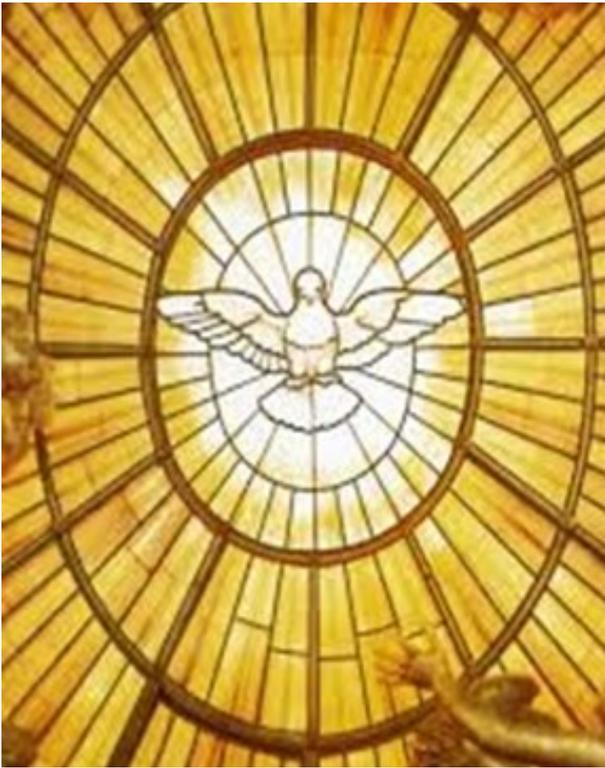


Vieni Santo Spirito!



Pentecoste porta a compimento il tempo pasquale: il dono dello Spirito esprime il frutto della morte, risurrezione e ascensione di Gesù al Padre. Entrato con tutto il suo essere umano nella comunione con il Padre, il Figlio con il Padre effonde sui credenti lo Spirito. Grazie allo Spirito Gesù vive in noi, e noi viviamo in Gesù, figli di Dio. Lo Spirito —secondo san Giovanni— funge da Avvocato difensore di Gesù nel credente, a motivo del fatto che la verità di Gesù, il senso della sua missione è contestato dall'incredulità che Giovanni chiama "mondo". Per il IV vangelo il mondo continua ad intentare contro Gesù un processo che mette in pericolo la fede (e la vita) dei discepoli stessi. Il processo a Gesù non finisce con la sentenza di morte pronunciata dal mondo (Giudei e pagani insieme, a dire l'universalità del peccato di incredulità), ma continua, come attestano drammaticamente le persecuzioni che i cristiani subiscono in vari Paesi.

E' opportuno riconoscere che il processo che vede Gesù sul banco degli imputati non ci vede sempre e comunque dalla parte di Gesù. La fede in Lui e l'incredulità scettica continuamente si combattono *in noi*, nella nostra coscienza. In noi vi sono delle *convivenze dirompenti*, alcune "zone" illuminate dalla fede in Gesù e altre che ancora resistono alla sua luce. Lo Spirito parla in noi per convincerci che il Vangelo è la verità che dà senso alla vita, la verità per la quale vale la pena di vivere, e perfino di morire. Ci aiuta a perseverare nella fede, a rimanere sulla via iniziale, inaugurata dal dono di Dio, il battesimo. Ci guida alla verità tutta intera, che nei giorni della vita terrena di Gesù non poteva essere compresa dai discepoli. Ad essa mancava infatti la croce, il dono supremo di sé da parte di Gesù. E mancava, di conseguenza, ciò che soltanto dall'atto incondizionato del dono di sé poteva germinare: la risurrezione, la gloria di Gesù, lo svelamento della sua identità di Figlio del Padre. Lo Spirito santo dunque è, come ha detto qualcuno, *il grande esegeta di Gesù*: non aggiunge nulla alla rivelazione di Gesù, soltanto la dispiega, la illustra ai credenti. Egli *dirà ciò che avrà udito da Gesù stesso*: non dice parole nuove, diverse da quelle di

Gesù ma le accredita alla coscienza di chi si pone in ascolto della voce di Dio. Insieme, Egli *annunzia le cose future*, che non sono cose diverse dall'evento escatologico che è la Pasqua di Gesù. Il futuro, il segreto di un futuro promettente, addirittura in grado di diventare definitivo, pienezza di vita senza fine, sta paradossalmente in un evento del passato, la Pasqua di Gesù. Lo Spirito rende possibile vivere nella *memoria di Gesù*, che non è affatto *nostalgia del passato*, dolore per un impossibile ritorno a ciò che è stato e più non sarà, ma capacità di cogliere nel passato il fondamento certo della speranza. Nel passato di Gesù di Nazareth trova radice la nostra speranza di vivere pienamente e per sempre, esattamente perché lui, Gesù, è risorto, ha vinto la morte, è entrato con tutto il suo essere nella comunione con Dio. E così lo Spirito appare del tutto relativo a Gesù: *Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà*.

La conseguenza e la conclusione, che andrebbero illustrate nella loro profondità, è che il singolo credente e la Chiesa vivono dello Spirito che li plasma ad immagine di Gesù. La consistenza, la solidità, la credibilità della loro testimonianza sta tutta e solo nella loro *relatività* a Gesù, esattamente come lo Spirito non accredita se stesso ma Gesù.

Don Luigi

La logica dell'avere, la logica del donare

Alcune logiche di questo mondo sono disumane e per nulla evangeliche, perché sono logiche di potere, di possesso, di sopraffazione, di ritorsione, di vendetta.

Sono animate interiormente dalla *brama di profitto* e dalla *sete di potere*, che sono come due demoni, due atteggiamenti peccaminosi dell'uomo che si oppongono alla volontà di Dio e al bene del prossimo, e privano la persona della sua identità, ossia della sua capacità di amare.

Forme di idolatria

Questi due atteggiamenti, come ci ricorda Giovanni Paolo II nella lettera enciclica *Sollicitudo rei socialis*, sono voluti «a qualsiasi prezzo. In altre parole, siamo di fronte all'*assolutizzazione* di atteggiamenti umani con tutte le possibili conseguenze.

Anche se di per sé sono separabili, sicché l'uno potrebbe stare senza l'altro, entrambi gli atteggiamenti si ritrovano – nel panorama aperto davanti ai nostri occhi – indissolubilmente uniti, che predomini l'uno o l'altro. Ovviamente, a cader vittime di questo duplice atteggiamento di peccato non sono soltanto gli individui; possono essere anche le nazioni e i blocchi. Se certe forme di *imperialismo* moderno si considerassero alla luce dei criteri morali, si scoprirebbe che sotto certe decisioni, apparentemente ispirate solo dall'economia o dalla politica, si nascondono vere forme di idolatria: del danaro, dell'ideologia, della classe, della tecnologia» (n. 37).

Profitto e potere, binomio esplosivo

In una società che nega la presenza dello spirito nell'uomo, ha smarrito il senso della trascendenza e non avverte più la fame e la sete di infinito e di assoluto perché soffre di anoressia spirituale, solo il profitto e

il potere diventano generatori simbolici di tutti i valori.

Ma una società che assume il profitto e il potere come valori assoluti non può che desertificare le esistenze, le coscienze, le relazioni interpersonali, i legami sociali, l'apertura al senso della vita e alla trascendenza.

Una società che ogni giorno s'inchina dinanzi agli idoli del profitto e del potere genera un sistema di relazioni conflittuali e si disumanizza. Le logiche di brama di profitto e sete di potere sono indegne dell'uomo, lo contagiano negativamente, e generano inimicizie, violenze, ingiustizie, sopraffazioni, guerre.

Dal cuore dell'uomo

Non è forse vero che tutte le guerre che si combattono nel mondo scaturiscono da un'atavica concupiscenza che si esprime nella brama esclusiva di profitto e nella sete di potere?

L'apostolo Giacomo ce lo ricorda chiaramente in una sua lettera: «Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra!» (Gc 4,1-2).

Strutture di peccato

La brama di profitto e la sete di potere sono atteggiamenti peccaminosi che bloccano l'autentico sviluppo umano, abbassano il livello di umanità presente nell'uomo e mettono gli uni contro gli altri.

Sono delle vere e proprie *strutture di peccato* che si vincono solo «con un *atteggiamento diametralmente opposto*: l'impegno per il bene del prossimo con la disponibilità, in senso evangelico, a "perdersi" a favore dell'altro invece di sfruttarlo, e a "servirlo" invece di opprimerlo per il proprio tornaconto (cf. Mt 10,40-42; 20,25; Mc 10,42-45; Lc 22,25-27)» (*Sollicitudo rei socialis*, n. 38).

Esse si vincono incarnando la virtù morale della **solidarietà**, che «non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è *la determinazione ferma e perseverante* di impegnarsi per il *bene comune*: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché *tutti* siamo veramente responsabili *di tutti*» (*ivi*), e quella della *fraternità*, «che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona» (Francesco, *Fratelli tutti*, n. 1).

La logica umana ed evangelica, quindi, si contrappone alla logica del potere e dell'aver per fare propria quella del servizio e del farsi dono, perché la vita umana è un dono che si compie nel donarsi e raggiunge il suo senso più vero e profondo quando viene donata a Dio e ai fratelli.

Salvatore Cipressa

(docente di Teologia morale presso l'Istituto teologico calabro e l'Istituto superiore di scienze religiose metropolitano di Lecce. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Etica del vivere, Cittadella, Assisi 2023*)

Calendario liturgico-pastorale

19

DOMENICA - PENTECOSTE

10.00: Battesimo e Cresima

11.30: Battesimi

S. Cecilia, 10.30:

S. Messa e VII incontro Giovani coppie

21

MARTEDÌ

17.30: Catechismo II anno (16)

23

GIOVEDÌ - S. RITA DA CASCIA

17.30: Rosario meditato

18.00: S. Messa

18.30: Adorazione eucaristica

24

VENERDÌ - S. DIONIGI, VESCOVO

25

SABATO - S. FILIPPO NERI

RACCOLTA ALIMENTARE

MERCATINO SOLIDALE

IN ORATORIO

26

DOMENICA - SS. TRINITÀ

RACCOLTA ALIMENTARE

MERCATINO SOLIDALE

IN ORATORIO

10.00: Seconda solenne Comunione

ELEZIONI Cp della CP

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA

Parroco:

Don Luigi Lorenzo Badi

Via Bartolini 45

Cell. 347 2978499;

E- Mail:

donluigibadi@sacrocuorecagnola.it

**Vicario parrocchiale,
responsabile PG e Oratorio:**

Don Marco Magnani

Via Bartolini 46

Cell. 347 5034722;

E-mail: donmarco80@gmail.com

Collaboratore:

Mon. Claudio Stercal

SEGRETERIA PARROCCHIALE

**Lunedì, martedì, mercoledì,
giovedì, venerdì:**

ore 16.45 -18.30

Martedì, giovedì, sabato:

9.30-11.00

Tel. 02 39266015

(attivo solo nei giorni e orari di apertura)

Mail:

segreteria@sacrocuorecagnola.it

ORARIO SANTE MESSE—ESTATE 2024

S. Messe prefestiva sabato e viglie difesta: 18.00.

Ss. Messe festive: 8.30; 10.00; 11.30 (verrà sospesa da domenica 9 giugno e riprenderà domenica 8 settembre); 18.00.

Ss. Messe feriali dal lunedì al venerdì: 9.00.

Giovedì anche alle 18.00 (sospesa in luglio e agosto).